

## Il dossier

VINCENZO VASILE

**N**on lo so più quanti siano i chilometri dall'aeroporto Magliocco alla conca barocca di piazza Fonte Diana, cuore di Comiso. Ma Pio La Torre e Rosario Di Salvo trent'anni fa li percorsero più e più volte, con la giacca avvolta sulla spalla, il pullover annodato al collo per difendersi dal caldo rovente di un'in-

## Il movimento

Venivano da tutta Europa. Fu un corteo gigantesco e pacifico

focata primavera. Avanti e indietro. Per due motivi. Perché quell'enorme, festoso corteo in cui culminò il 4 aprile 1982 un anno di mobilitazione pacifista era forse il concentrato di massa più grande che la Sicilia avesse fino allora visto: manifestazione effervescente, allegra, da godersela con saluti, abbracci, canti, slogan. E perché c'erano state, qualche giorno prima, avvisaglie, anzi veri avvertimenti, di possibili provocazioni anche sanguinose, di cui erano all'oscuro quasi tutti i partecipanti. Perciò bisognò scrutare con attenzione volti, osservare e controllare discretamente persone e movimenti fino all'ultimo momento del concerto-meeting che si tenne quella notte.

**Può sembrare** oleografico, ma ci sono nelle foto di archivio e nella nostra memoria i volti bruciati dei contadini, i caschetti degli operai, i riccioli e le barbe incolte dei giovani pacifisti venuti a Comiso da mezza Europa. Le macchie di sangue avrebbero sporcato e virato in un colore cupo questi ricordi e immagini, a fine mese, con l'assassinio di Pio e Rosario in via Generale Turba, a Palermo, alla vigilia di altre due manifestazioni previste per il primo maggio: a Portella della Ginestra e ancora a Comiso. Duplice appuntamento voluto da La Torre per marcare il nesso tra battaglia antimafia e lotta contro i missili. I due cortei programmati, invece, si trasformarono in dolorose e pulsanti fiumane di gente, «il popolo di Comiso», il popolo di La Torre, caduto nel più politico dei delitti politici della mafia.

Un punto da chiarire. Il «popolo



4 aprile 1982, Comiso Pio La Torre in testa alla manifestazione per la pace

## Quel giorno a Comiso con Pio La Torre e il popolo della pace

Era il 4 aprile dell'82. Un festoso corteo sfidò il governo e la Nato contro l'idea di ospitare nella base i missili Cruise. A fine aprile La Torre fu ucciso dalla mafia

di Comiso» non era composto solo da comunisti, come Pio La Torre, che fu il leader della battaglia contro i missili e l'inventore della centralità di Comiso. E la sua forza fu proprio questa irripetibile scelta unitaria, di comunisti, cattolici delle Acli e della Cisl, sindacalisti e democristiani scesi in campo in dissenso con i loro vertici e con i loro ministri che avevano invece scelto l'aeroporto dismesso di Comiso come base per i cosiddetti euromissili. Tutto era iniziato il 7 agosto 1981 con un telegiornale che improvvisamente annunciava come il presidente del Consiglio Spadolini,

avesse scelto una «landa desertica» a Comiso in provincia di Ragusa per l'installazione dei 112 euromissili che la Nato aveva chiesto in un primo tempo alla Germania di ospitare per fronteggiare la minaccia delle batterie di S 20 sovietici puntate contro l'Occidente. Il posto dove sorge l'aeroporto Magliocco si chiama, è vero, contrada Deserto, ma si tratta di un vecchio scalo militare mussoliniano trasformato negli anni Cinquanta in scalo civile e poi dismesso in mezzo a serre e campi coltivati e redditizi. Sulle piste abbandonate nel 1981 la gente coltiva carciofi, la sera vi si appartano coppie

di fidanzati. Si susseguono manifestazioni.

La Torre torna a dirigere il Pci siciliano e trova un movimento abbastanza ampio di protesta, soprattutto giovanile. Come per le occupazioni delle terre della sua gioventù, a Comiso il movimento pacifista sceglie quelle che chiama le «azioni dirette» per marcare la sua opposizione, «occupa» l'area antistante la costruenda base. Il movimento è contro tutti i missili, non solo quelli della Nato, eppure i giornali continuano a presentarlo «a senso unico». Però occorre uscire - batte e ribatte La Torre - dalla semplice